



→ **«La forza di un sogno»** Dalla Bocca della Verità le tv giapponesi raccontano il "no" alle centrali

dalle urne una nuova Italia

mitati, e dalla tribuna chiedono di togliere le bandiere di partito per lasciar sventolare solo quelle dei «sì». Ermete Realacci ha compilato un foglietto con i voti delle ultime politiche: tutta l'opposizione, dalla sinistra al Pd all'Idv all'Udc ha preso poco meno di 17 milioni di voti, più di 17 milioni aveva ottenuto il centro destra, ogni 10 per cento è pari a 5 milioni di voti, trenta milioni sono andati al voto, «molto meglio delle previsioni, una parte rilevante del centro destra è andata a votare sì». Paolo Cento (Sel), dimagrito, sprizza gioia e esalta, sembra uno scherzo della storia, «il ruolo della chiesa».

Foto Ansa



Arrivano Di Pietro e Leoluca Orlando. Stefano Rodotà parla dal palco: «Da molto tempo non ero così emozionato nell'attesa dei risultati, abbiamo restituito il referendum ai cittadini». Cecilia D'Elia è assessore alla cultura alla Provincia di Roma, ha raccolto le firme nei banchetti, sembrava una stravaganza e invece, «la gente veniva consapevole». «Sono felice - dice - è come fu con il divorzio, la società che cambia il paese. Era un problema che ci portavamo dietro dal 14 dicembre». Il giorno della fiducia dei voti comprati e della protesta studentesca risuona nei capannelli e dal palco, con il voto referendario si è consumata la vendetta della democrazia.

Gli attivisti di Greenpeace portano magliette da paura con la scritta «nuclear emergency», ma festeggiano con il forum dell'acqua cantando «il quorum dell'Italia siamo noi».

Rosario Trefiletti, presidente Federconsumatori, si aggira anche lui felice: «A Linea notte, il giorno stesso del decreto Ronchi, noi insieme alla

Un voto sull'acqua
Da oggi si ricomincia a lavorare, sull'acqua c'è un vuoto legislativo.

Cgil lanciammo il referendum». Ora «hanno vinto i cittadini, la democrazia, la partecipazione. E il merito dei problemi, anche sulla giustizia uguale per tutti». Gli chiedono di Michele Santoro e lui annuncia: «la Corte dei conti ha già risposto alla nostra denuncia, si sta debilitando il servizio pubblico, c'è un danno all'erario».

Con il sole meno alto arriva più gente, la festa vera comincia, con musica (Assalti frontali) e balli. Da oggi si torna al lavoro. Il referendum sull'acqua lascia un vuoto legislativo. Da dove si parte ora? Per Luca Faenzi «dal disegno di legge ad iniziativa popolare presentato dal Forum e che giace da due anni in commissione ambiente», per Trefiletti si parte «dalle proposte che ci sono (c'è anche la proposta Pd) per una gestione pubblica efficace ed efficiente». Susanna Camusso: «Il primo nodo è quello degli investimenti per la qualità pubblica dell'acqua, che non vanno caricati sulle tariffe». ♦

Intervista a Susanna Camusso

«In questa piazza mancano i miei "soci" di Cisl e Uil»

Il segretario della Cgil: «Il nostro è un paese meraviglioso, che non fallisce gli appuntamenti importanti. Si è riappropriato della democrazia»

J.B.
ROMA

La Cgil festeggia a pieno titolo alla Bocca della verità, perché è dal primo giorno, con la firma in cassazione del comitato promotore dei referendum sull'acqua, ma Susanna Camusso si sottrae all'invito palco sul quale i ragazzi dei comitati hanno appena stappato lo spumante del quorum e ringraziano i sindacati insieme a tutti coloro che hanno lavorato per la vittoria.

Come commenta il risultato?

«Questo è un paese meraviglioso che non manca le occasioni importanti, che sa scegliere. E questa scelta che è cresciuta non solo attraverso la raccolta delle firme ma anche come politica diversa che si è fatta strada attraverso la crisi, la paura, il disorientamento. Mancano, però, in questa piazza, i miei soci».

I soci?

«Cisl e Uil, non vorrei che a forza di guardare al governo avessero perso di vista il paese».

La Cgil è promotore del referendum, non le altre organizzazioni.

«Prima del referendum noi abbiamo portato avanti vertenze sull'acqua in Lombardia, in Sardegna. Ma le politiche dell'acqua bene pubblico e dell'energia sono anche grandi questioni che investono il lavoro e i diritti di cittadinanza. Il sindacato

non può disinteressarsene».

In che modo i referendum riguardano il lavoro?

«Il referendum sull'acqua impone la qualificazione di un lavoro pubblico inteso come servizio anziché come profitti. E la bocciatura del nucleare sposta il tema dagli accordi con la Francia sulle centrali atomiche alle energie rinnovabili. Sappiamo, e tutto il mondo lo dice, che le energie rinnovabili sono creatrici di lavoro, una disattenzione da temi che riguardano lo sviluppo sarebbe incomprensibile, indice di una visione distorta. Ci saranno ricadute del referendum in tutti i settori, dall'edilizia all'innovazione, alla ricerca, al lavoro qualificato».

Il governo ha subito una sconfitta politica?

«La sconfitta è su due piani, il primo è l'indicazione di non votare, di giocare sull'abitudine a non far decidere, il secondo deriva dal tentativo di cambiare le carte sul tavolo. Invece dal voto è venuto un segnale straordinario, di politica sull'energia e sull'acqua, e di riappropriazione democratica».

È cambiato il vento?

«Io direi che si è rafforzato, ci sono stati gli scioperi, ci sono state le amministrative».

Il governo se ne deve andare?

«Il governo ha avuto numerose prove che il paese chiede diritti e lavoro. Prima o poi dovrà trarne le conseguenze». ♦